

**ANNIVERSARI**

**A cent'anni dalla nascita e a cinquanta dalla sua morte pochi ricordano il grande compositore. Ma i suoi «songs» hanno segnato un'epoca**



zar si lascia fotografare (Lipsia, 1928). Tra le due opere scaturite dal teatro di Kaiser, si inserì Brecht, pressoché coetaneo di Weill.

L'intesa tra i due giovani fu fatale e decisiva nell'iter dei due personaggi. Brecht capovolse in Weill il concetto dell'opera, puntando sulla canzone corrosiva e rivoluzionaria, contrapponendo una *Misuk* alla *Musik*. Nacque così *Mahagony*, un *Songspiel* contrapposto al tradizionale *Singspiel*, rappresentato a Baden-Baden, nel 1927, accolto da un cosiddetto successo di scandalo (stupendo, tra gli altri brani, *l'Alabama-Song*, che portò la breve pièce in un'opera in tre atti, *Ascesa e caduta di Mahagony*, rappresentata, poi, a Lipsia nel 1930. Nel 1928, i due prodigiosi rivoluzionari avevano dato a Berlino *L'opera da tre soldi*, e, nel 1929, la commedia *Happy End*, incentrata su un gruppo di gangster operante nell'Esercito della Salvezza. Cresceva, in Brecht e in Weill, un'ebbrezza teatrale e musicale, acutamente protesa alla corrosiva critica delle strutture sociali. Teatro e musica erano un tutto-

ERASMO VALENTE

ROMA Forse non esistono altre due parole (ciascuna d'una sola sillaba), capaci come queste che ora ci vengono incontro, di spalancare tutto un mondo nel quale siamo vissuti e del quale hanno avuto una parte così decisiva. Due brevi parole, due sillabe, un mondo: Kurt Weill. Scatenano un soprassalto, poi delineano un percorso della storia, un indugio in affettuose memorie, un affollarsi anche di risentimenti. Siamo ai cento anni della nascita di Kurt Weill (Dessau, 2 marzo 1900) e anche ai cinquanta della morte (New York, 3 aprile 1950), senza aver approntato nulla per lui. Sono, però, due parole magiche che possono fare del Duemila il tempo della rinascita di Kurt Weill proiettato in una visione più ampia della sua attività. Non conosciamo Kurt Weill nella pienezza della sua produzione in Europa, né della sua attività a New York, così come per lungo tempo non si conobbero né Bach né Schubert «legati» a pochissime loro pagine.

Weill potrà venirci incontro, nel secolo appena iniziato, con tutta una musica che si affiancò (e continuò nel tempo) alle sue composizioni più famose: *L'opera da tre soldi*, *Ascesa e caduta di Mahagony*, *i Sette peccati capitali*, e cioè il Weill caro a Brecht. Fino ai diciotto anni (e il padre, un Kantor ebreo aveva riconosciuto e assecondato il talento musicale del figlio) Weill sperimentò la musica nella sua stessa città natale. Se ne andò poi a Berlino (suonando nei caffè e poi affrontando la direzione d'orchestra, riuscì a sopravvivere), avendo quale maestro di composizione il famoso Humperdinck, autore dell'*Haensel e Gretel*, che aveva aiutato Wagner a preparare il *Parsifal*, a Bayreuth. Tornato a Dessau (e diresse opere nel teatro della città), Weill, nel 1921 fu di nuovo a Berlino, frequentando nell'Accademia delle Arti, fino al 1924, le lezioni di Ferruccio Busoni. Nel 1921 compose la prima *Sinfonia - Berliner Sinfonie* - in un unico movimento (la seconda risale al 1933); nel 1922 ebbe un buon successo il Balletto per bambini, *Zaubernacht* (Notte magica). Entrò nel vivo dei nuovi fermenti culturali dei Circoli espressionisti e del Novembergruppe, soprattutto, di cui faceva parte Hanns Eisler, Vladimir Vogel e Bertolt Brecht. Ma il giovane Weill fu attratto dal teatro di Georg Kaiser (1878-1945), prolifico drammaturgo, «proibito» poi nel 1933. E di Kaiser, intanto, Weill mise in musica due pièces: *Der Protagonist* (Dresda, 1926) e *Lo*



# Kurt il dimenticato

## Weill, il musicista che stregò Brecht e Broadway

ciò di voler affermare una prevalenza della componente musicale che lui, Brecht, non poteva accettare senza far scendere la sua collaborazione nel minor ruolo che fatalmente Hofmannstahl, per quanto illustre, ebbe nei confronti del musicista. Ma intanto lui, Kaiser, Weill e Lotte Lenya - come tanti altri - dovettero lasciare la

Germania. C'è stato un momento in cui Brecht, Adorno, Schoenberg, Weill e Lotte, Thomas ed Heinrich Mann (da un suo romanzo nacque il film *L'angelo azzurro*) erano tutti in America un poco anche a rincorrersi. Brecht pregò Adorno d'intervenire su Weill per una ripresa di contatti, Adorno suggerì che sarebbe stato



Qui accanto un allestimento dell'*«Opera da tre soldi»*. A sinistra Paolo Grassi, con Bertolt Brecht (al centro) e Giorgio Strehler. Sotto Kurt Weill con la moglie Lotte Lenya. In basso da sinistra Milly, Milva e Ute Lemper

IL CONCERTO

### Avion Travel: da Rota a Weill con «Sentimento»

ROMA Sull'onda del successo a Sanremo (canzone vincente, *Sentimento*, premiata anche per la migliore musica e il migliore arrangiamento) l'Avion Travel è arrivato l'altra sera nell'Aula Magna della Sapienza, ospite dell'Istituzione Universitaria dei Concerti. Ed è arrivato anche sull'onda d'una amplificazione spinta al massimo. Ai due lati del palco, le «casse», l'una sull'altra, s'innalzano come snelle piramidi. Il gruppo è arrivato da Barletta, e Peppe Servillo controlla l'impianto acustico. Un bel mucchio di luci è sistemato da Pedro Leaton, collaboratore dei Madredeus. L'Avion Travel è in tournée per l'Italia con un nuovo spettacolo. Incominciamo a capire - e lo diciamo - che l'amplificazione sarà anche più robusta di quella, giorni fa, esibita da Beppe Barra. Ma come, avevamo letto che eravate addirittura privi di amplificazione. E adesso?

«È una nostra scelta - risponde Peppe Servillo - e non possiamo tenere più basso il volume del suono, perché dobbiamo trovare l'optimum tra suono e voce. Con queste apparecchiature, dobbiamo preoccuparci, non del volume, ma della qualità del suono, che non si raggiunge a livelli più bassi». C'è chi, ascoltata la canzone che ha vinto a Sanremo, ha fatto accostamenti alla musica «felliniana» di Nino Rota. Sembra giusto l'accostamento? «Siamo onorati da questo accostamento. E anche da quelli fatti da altri, che rilevano influssi di Kurt Weill e anche, di musiche religiose. Anche questi sono apprezzamenti che ci onorano. Kurt Weill ci piace. Ma noi siamo soprattutto degli autodidatti».

Chissà, Peppe Servillo (scappa per mettere qualcosa nello stomaco prima del concerto) forse vuol dire che, in quanto autodidatti, possono più facilmente raccogliere echi del mondo musicale, senza però perdere la loro originalità. E, del resto, quando attaccano con la canzone *Dalle stazioni al mare*, tanto meglio se si avverte un richiamo al Bolero di Ravel. Dalla sala e dalla galleria arrivano auguri: «Forza Caserta». È notevole però la forza dell'onda d'urto dei primi suoni. Peppe Servillo è la voce solista del gruppo, ma è anche, con larghi movimenti delle braccia l'animatore dei suoni, del gioco delle luci e del respiro timbrico del complesso strumentale. Solisti straordinari sono - e lui li presenta al pubblico - Domenico Ciaramella (batteria), Peppe D'Argenzio (sax e clarinetto), Fausto Mesolella (chitarra), Mario Tronco (tastiere) e Ferruccio Spinetti (basso e contrabbasso). I brani in programma sono brevi, intensi, ciascuno ben caratterizzato. Diciamo soprattutto di *Ma che freddo fa* (d'inverno il Sole è stanco e presto a letto va...), *Dormi* e *sgogna* (un successo del Sanremo 1998), *Aria di te* (clarinetto alle stelle) portano al *Sentimento* di quest'anno, cui ora l'Avion Travel dà un impeto marciante e momenti sognanti più accentuati che a Sanremo. Sono in cartiera dal 1980 e sanno quel che fanno. Affermano un nuovo stile, elegante, raffinato. Anche il pubblico sa quel che vuole. Arrivano i bis l'uno dopo l'altro, incandescenti. E.V.

LE INTERPRETI

## Milly, Milva e Ute Lemper tre voci affascinate da quella musica canaglia

MARIA GRAZIA GREGORI

**A**bito nero, banda di capelli scuri che ombreggia la guancia, fiori rossi a trattenere i drappaggi della gonna dallo spacco abissale, lunghe file di perle al collo, la sera del 10 febbraio 1956, sul palcoscenico del Piccolo Teatro, Milly, ritornata alle scene dopo il lungo «esilio» negli Usa e gli amori miliardari, a gambe larghe, intona la celebre ballata di Jenny dei pirati («tutta vele e cannoni...») dell'*«Opera da tre soldi»* di Bertolt Brecht, musiche di Kurt Weill, regia di Giorgio Strehler. Una voce che dà i brividi e che

riporta alla memoria le cupe note espressioniste del kabaret berlinese, lo swing americano. C'è un filo ideale di Lotte Lenya, moglie di Weill e prima interprete dei suoi songs e c'è sintonia - crede Strehler - fra il suo stile e la musica di questo grande artista, composta per essere popolare e contemporanea. Su quel minuscolo palcoscenico, si materializza, per la prima volta, un «recitar cantando» con il quale si misureranno nel corso degli anni grandissimi attori come Tino Carraro, Mario Carotenuto, Giusi Raspani Dandolo, Checco Rissone, Tino Buazzelli, Gianni Agus, Gianrico Tedeschi, Giulia Lazzari-



ni... La musica canaglia, affascinante e orecchiabilissima, ma non per questo «facile», di Weill ha, da quel momento, spazio e fortuna sui nostri palcoscenici, dove brilleranno molte «moon of Alabama» e tanti «Surabaya Johnny» in recital di successo. Fra «moritat», tanghi e romantici slow nati negli Stati Uniti per veri e propri musical di successo

in Italia dopo Milly c'è Milva.



Quando, nel 1973, Giorgio Strehler decide di rimettere in scena una nuova edizione dell'*«Opera da tre soldi»*, può capitare di sorprenderlo ad ascoltare un vecchio disco tedesco con la magia Lotte Lenya e la gracchiante voce di Brecht che canta «mostra i denti il pescecan...» Per fedeltà al musicista, il regista centrò lo spettacolo su di una donna come

mezzo rivolgersi a Schoenberg che ebbe poi da Weill una lettera. Weill aveva trovato che i suoi blues, i foxtrot e charleston che avevano avuto in Germania tanta presa, lì, nel luogo d'origine, non interessavano affatto. Passò così alle musiche per film ed alla musical comedy. Ebbe successi anche straordinari, collaborando con il fratello di Gershwin, Ira, e con Maxwell Anderson, terminando la sua carriera e, poco dopo, la sua vita con il musical intitolato *Lost in the Stars* (Perduto tra le stelle) che segnò il passaggio dalla commedia alla musical tragedy, cosa tanto più sospettata in quanto portava in primo piano la condizione d'apartheid dei negri del Sud Africa. Si rappresentò il 30 novembre 1949. A Ve-

Milva che viene dalla canzone popolare e che sta cambiando pelle. Indimenticabile la sua Jenny; abito nero anni Trenta, parrucca di capelli neri, alla maschietta, come Louise Brooks, a nascondere la cascata di capelli rossi, una gran temperamento d'attrice. Ed è ancora una donna, Liza Minelli, a chiedere al grande regista (ma non se ne fa nulla) di dirigerla a Broadway con *Sting* in un'edizione americana...

A Dessau, città natale di Weill, un festival lo ricorda in occasione del centenario della nascita. Lì Milva ha cantato, in suo onore «Sette peccati capitali». Qualche anno fa un bellissimo film «September Song - The music of Kurt Weill» visto in Italia solo in occasioni particolari da amatori del genere o da cinefili gli ha reso omaggio allineando, fra gli altri, Nick Cave, Lou Reed, Teresa Stratas, chiudendo con la voce di Weill che canta la celebre «Speak Low», motivo conduttore del musical «One Touch of Venus» (1943). Che, pensato per Marlene Dietrich, ha avuto come interprete la stella del genere, Mary Martin, madre vera del cattivo Geiar di «Dallas...» Ma questa è tutta un'altra storia.

